

## MADONNA SPERANZA

Cresce, imm modificabile,  
una pianta: là, dove il mistero del sole  
conosce il segreto dei tuoi fianchi  
colorati;  
là, dove il mistero della luna  
accarezza il lago nero  
della tua chioma  
e la notte della tua gola;  
là, dove il vento ti chiama per me  
e ti culla al posto mio;  
vedi: lo vedi? Il triste contadino  
non ha pane; il mastro puparo  
non ha più fili d'argento,  
nè corde di duro cotone;  
e neppure lo zingaro ha pace  
se non conosce la geometria  
del tuo collo;  
anche il popolo mite  
del terzo stato  
non coltiva utopie  
se ignora il triangolo  
del tuo seno con la mia mano  
e la mia voce tonante;  
anche il bisturi del chirurgo  
maledice la lucida sua follia  
se non assapora a lungo  
le striature della tua pelle;  
ora ti conosciamo, nostra sposa  
e giardino e foresta;

ti conosciamo, piccola Venere,  
africana, mediterranea,  
aurorale e fulminante;  
il contadino ti darà solchi  
e languori erbivori;  
il mastro, pagine di racconti  
con Angelica che ti somiglia;  
il popolo schiavo invidierà  
il tuo candore di gazzella;  
il chirurgo, infine,  
benedirà il sole  
ed aprirà la luna;  
poi, cucirà la tua linea  
nel cuore di questo giovane redento.  
Vedi: lo vedi?  
La mitica pianta  
del suolo amico  
si chiama non più catena,  
ma luminoso meriggio;  
vedi: lo vedi?  
La mia sposa, oggi, ha attraversato  
i giardini di Adone, i campi di grano  
e quelli della vite;  
ha circondato il mio setto nasale  
di un umore incantevole:  
lo conosco; conosco questo  
afrore segreto che si chiama  
reciproca possessione;  
per questo lo zingaro, stanotte,

le novelle dei pirati  
che fanno l'amore nei mari del sud;  
poi, ti salverò da ogni turbiniò  
con il cristallo del medico  
e la parola del Vangelo;  
ma tu, perenne pellegrina  
del mio tetto maturo,  
non dirlo, non dirlo  
che oggi per noi  
comincia il quotidiano  
incanto del domani:  
quello che si costruisce  
con la penna e l'elettrocardiografo,  
con il martello, l'aratro e il sismografo,  
con il ricettario ed il vocabolario  
del provvidente;  
non dirlo, non dirlo, ti prego,  
che oggi ho vinto più di Cesare  
e di Alessandro, più di Achille e di Paride,  
ma non ho consumato una goccia di sangue,  
non ho fatto altari blasfemi,  
nè modificato le mappe  
con l'orgia del nucleo atomico;  
oggi, con te, fanciulla di Saba  
e regina d'Oriente, mi sento un mago,  
un fiore, un rettile, un cammello,  
un mercante, un ribelle, un profumo,  
un salmo che canta, un'incudine,  
un camaleonte, padrone delle metamorfosi,  
uno dei re magi di Betlemme  
che hanno incontrato madonna speranza.

## ARCHITETTURE ONIRICHE 5

ha cantato per noi, ha pregato per noi,  
ha suonato per noi con la vecchia ocarina del tempo  
che non modifica il tempo.  
E anche questo amore,  
che nutre le galassie,  
anche questo fruscio  
tra le mie mani e il tuo seno,  
anche questo liquido calore  
che parte dal tuo collo,  
anche questa scintilla  
che sprigionano le tue  
gambe di libellula,  
anche il tuo lineare sentimento,  
mi rivelano ciò che il filosofo non sa:  
la matematica del cuore,  
se sconfini i confini,  
ci guarisce dal cancro del tempo,  
ci libera dall'insonnia molesta,  
e poi, poi, con energica luce,  
ci sublima in un sogno:  
quello di Miriam e di Adele,  
quello di Sara e di Veronica,  
quello di Maddalena e di Isabella,  
quello di tutti e di ognuno,  
che, nel pieno giorno della solarità,  
sognano il tuo vestito da sposa,  
cento cammelli e mille bovini,  
la tua pelle di serpente  
ed altri mille ettari di terra,

la tua divisa d'avorio  
e il tuo piumaggio di uccello femmina  
che naviga, naviga  
nel tonante stupore  
del tuo sì;  
del tuo semplice gioco  
che nessuno decifra  
meglio di me.  
Ora lo so: il potere del tuo sì  
ha redento il mondo infame,  
ha addolcito l'anima del mio padrone,  
ha liberato i morituri,  
ha sciolto un enigma,  
ha chiamato il Cristo della Palestina,  
scelto un tempio per il padre  
e, infine, sobillato i vecchi poveri  
contro le catene del mostro.  
Ma tu, stella, oceano, amuleto,  
corolla, corona, matrona, minareto,  
cattedrale, folla, foresta, montagna, campagna  
sei l'amica mia più solenne di un rito;  
ti condurrò con i baci  
a scongiurare la cattiva sorte,  
ti proteggerò dalle belve  
con la musica e la misura del mio radar;  
scoprirò con te le isole  
della vecchia nuova Zelanda,  
dove ci sono pastori con mille pargoli,  
e ti racconterò